



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 23

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

32^a seduta: mercoledì 23 ottobre 2019

Presidenza del presidente BARACHINI

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- BARACHINI (FI-BP), senatore Pag. 3

Audizione del Ministro dello sviluppo economico Patuanelli

PRESIDENTE:

- BARACHINI (FI-BP), senatore . . . Pag. 3, 9, 10

GASPARRI (FI-BP), senatore 9

MOLLICONE (FdI), deputato 9

GIACOMELLI (PD), deputato 10

PATUANELLI, Ministro dello sviluppo economico Pag. 4, 9

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dall'oratore.

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: LEGA; Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LEU; Misto: Misto; Misto-Cambiamo! 10 Volte Meglio: Misto-C10VM; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NcI-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: Misto-+E-CD; Misto-MAIE-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE.

Interviene il ministro dello sviluppo economico Patuanelli, accompagnato dall'avvocato Vito Cozzoli, capo di Gabinetto, dall'avvocato Marco Bellezza, consigliere giuridico per le comunicazioni e l'innovazione digitale, dal dottor Giorgio Chiesa, capo Ufficio stampa.

I lavori hanno inizio alle ore 15,25.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, mentre limitatamente all'audizione sarà trasmessa anche la diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverto che dell'audizione odierna verrà redatto e pubblicato il Resoconto stenografico.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Audizione del Ministro dello sviluppo economico Patuanelli

(Svolgimento e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del ministro dello sviluppo economico Patuanelli, che saluto e ringrazio per la disponibilità ad intervenire nella seduta odierna.

Il ministro Patuanelli è accompagnato dall'avvocato Vito Cozzoli, capo di Gabinetto, dall'avvocato Marco Bellezza, consigliere giuridico per le comunicazioni e l'innovazione digitale e dal dottor Giorgio Chiesa, capo Ufficio stampa, che pure ringrazio per la loro presenza qui oggi.

Informo sin d'ora che, dopo l'intervento introduttivo del Ministro, che avrà ad oggetto il piano industriale della RAI, per i profili di competenza del Ministero, il seguito della procedura informativa, con la formulazione di eventuali quesiti da parte dei componenti della Commissione e la replica del Ministro, sarà rinviato ad altra seduta.

Prego, signor Ministro, a lei la parola.

PATUANELLI, ministro dello sviluppo economico. Signor Presidente, mi scuso subito con lei e con i commissari per i tempi piuttosto stretti dell'incontro odierno, ma si tratta in molti casi di incastrare le agende di tutti noi con i lavori delle Assemblee parlamentari. Per quanto ci riguarda – anche se non sempre ci riusciamo – cerchiamo di fare tutto il possibile per rispettare gli impegni assunti. Proprio per questo, come lei ha già accennato, ho già manifestato la massima disponibilità a tornare in Commissione, così da lasciare a tutti la possibilità di formulare domande alle quali cercherò di rispondere.

Viviamo certamente in un momento di grandi trasformazioni tecnologiche che in qualche modo hanno una preminente incidenza sul settore delle comunicazioni, delle radiotelevisioni e, di conseguenza, anche sulla RAI, che dovrà svolgere un ruolo anche formativo – ne parlerò dopo – rispetto all'innovazione, alla digitalizzazione e al settore delle trasformazioni. Credo che la RAI possa vincere questa sfida e che sia un bene per il Paese che lo faccia.

Comincio col dire che il contratto di servizio attualmente vigente tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI, all'articolo 22, ha previsto l'istituzione presso il Ministero di una Commissione paritetica composta da otto membri, quattro designati dal MISE e quattro dalla concessionaria del servizio pubblico, con l'obiettivo di definire le modalità operative degli obblighi a carico della RAI e risolvere le difficoltà di applicazione e di interpretazione eventualmente emergenti.

La Commissione, istituita con decreto del 4 settembre 2018, ha svolto periodiche riunioni e ha affrontato, anche facendo tesoro delle preziose sollecitazioni pervenute nel tempo all'attenzione del Ministero dai diversi *stakeholder* interessati, numerose tematiche. Tra queste: le valutazioni circa l'adempimento degli obblighi previsti in capo alla RAI per il quinquennio 2018-2022; il ruolo della RAI nella liberazione della banda 700 e tutti gli adempimenti connessi – quali, ad esempio, la definizione delle tematiche tecniche relative alla *smart card* per la fruizione dei canali RAI nelle zone del territorio nazionale non raggiunte dal digitale terrestre; lo sviluppo di un progetto di rilancio delle Teche RAI; la gestione delle procedure di assunzione dei giornalisti in funzione delle norme relative al concorso del 2014 e la verifica delle possibili azioni da mettere in atto nei confronti dei diplomati della Scuola di giornalismo radiotelevisivo di Perugia; le attività messe in campo dalla concessionaria relativamente a Rai Fiction e Rai Cinema; le iniziative RAI sulla cultura digitale e le determinazioni di merito circa il piano industriale presentato dalla RAI. Com'è noto, con riferimento a quest'ultimo punto, il contratto di servizio prevede che la concessionaria del servizio pubblico presenti al MISE un piano industriale triennale.

Rispetto al piano presentato, il MISE è chiamato ad esprimere «le determinazioni di competenza», secondo quanto previsto dall'articolo 13, comma secondo, della Convenzione RAI-MISE stipulata a luglio 2017.

L'articolo citato prevede, per quanto qui di interesse, che il MISE e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), ciascuno per le

rispettive competenze, verifichino annualmente la realizzazione degli obiettivi di efficientamento e razionalizzazione indicati dal contratto di servizio. Non è precisato, però, che cosa debba intendersi per «determinazioni di competenza» del Ministero. Tuttavia, analizzando criticamente le disposizioni del contratto di servizio, si ricava che per «determinazioni di competenza» sia possibile intendere la valutazione di compatibilità del piano industriale presentato con gli obblighi cui è tenuta la concessionaria.

Tra i numerosi obblighi cui la RAI è tenuta appare utile segnalare: la rimodulazione del numero dei canali non generalisti e la ridefinizione di quelli generalisti; lo sviluppo di *format* originali e dedicati all'offerta estera e in lingua inglese; un progetto di educazione all'uso del digitale; la realizzazione di un piano per l'informazione e di uno per l'informazione istituzionale; l'elaborazione di un piano apposito dedicato alle minoranze linguistiche.

La Commissione paritetica è stata convocata il 31 luglio 2019 per il successivo 6 settembre. Considerando però la crisi politica estiva e la conseguente formazione del secondo Governo Conte, per ragioni di opportunità si è ritenuto di posticipare la riunione al 4 ottobre scorso.

Dopo aver compiutamente analizzato il piano industriale 2019-2021 presentato dalla RAI, la componente MISE della Commissione paritetica ha valutato il suddetto piano compatibile con gli obiettivi e le finalità ispiratrici del contratto nazionale di servizio vigente, riservandosi espressamente di monitorare la tempistica di concreta attuazione del piano attraverso riunioni bimestrali.

Anche cogliendo lo spirito del gentile invito rivoltomi dal presidente Barachini, sin dal mio insediamento ho preso contatto con i componenti MISE della citata Commissione tecnica, al fine di raccogliere le impressioni e le valutazioni effettuate, che hanno condotto alla verifica della suddetta compatibilità.

Al fine di contribuire ai lavori della Commissione di vigilanza, mi appresto quindi a fornire un quadro sintetico degli elementi del piano industriale RAI che appaiono, a mio avviso, più qualificanti.

Innanzitutto, dalla valutazione complessiva del piano emerge un'attenzione particolare della RAI allo sviluppo dell'offerta digitale.

Il contratto di servizio intende rispondere all'esigenza di estendere il perimetro della missione di servizio pubblico affidata alla RAI, con il passaggio da un'azienda radiofonica e televisiva ad una *media company* che punti fortemente sul digitale e sulle nuove tecnologie. Si tratta di un compito di grande rilievo, anche in considerazione del fatto che il nostro Paese presenta dei ritardi nello sviluppo in tali ambiti rispetto ai principali *competitor* europei: di qui la missione cruciale di favorire l'alfabetizzazione digitale del Paese e incentivare l'utilizzo delle tecnologie digitali a tutti i livelli, con un'attenzione particolare alle tecnologie emergenti.

Il piano, più in particolare, vuole rafforzare la capacità della RAI di essere rilevante nelle abitudini mediatiche degli italiani, attraverso lo sviluppo di una strategia multiplatforma focalizzata sulla distribuzione dei

contenuti verso le diverse tipologie di pubblico, nonché sulla digitalizzazione dei propri contenuti editoriali.

In questa direzione penso sia fondamentale l'opera di digitalizzazione delle Teche RAI, che rappresentano un tesoro in termini storici, attraverso la loro capacità di raccontare in profondità i cambiamenti del Paese.

Ritengo, altresì, che uno dei principali compiti della RAI debba essere di raccontare il nostro Paese che cambia attraverso il digitale. In queste prime settimane sto conoscendo con maggiore contezza realtà tecnologiche del nostro Paese di assoluta eccellenza mondiale: *startup*, incubatori di imprese e aziende già consolidate, che rappresentano punte avanzatissime in settori strategici quali la robotica, l'intelligenza artificiale, le soluzioni per Industria 4.0, la *blockchain*.

Ritengo fondamentale che la RAI faccia conoscere agli italiani queste realtà, delle quali dobbiamo essere orgogliosi, con un linguaggio semplice e accessibile a tutti, così da far uscire il mondo del digitale da circoli che, a volte, possono apparire autoreferenziali e renderlo alla portata della popolazione considerata nel suo complesso. In questo quadro l'azione della RAI può incontrare sinergie con quanto stiamo facendo come Ministero per il sostegno del *venture capital*, attraverso la creazione con Cassa depositi e prestiti del Fondo nazionale innovazione.

Sulla questione della digitalizzazione ritengo inoltre rilevante il riferimento alla riforma operata con la legge di bilancio dello scorso anno, ovvero al ruolo centrale attribuito alla RAI nella nuova pianificazione delle frequenze attraverso il passaggio alla banda VHF.

Credo che le soluzioni elaborate dal Tavolo di coordinamento TV 4.0, istituito al MISE con tutte le istituzioni pubbliche e private del settore e dalla legge di bilancio 2019 stiano fornendo maggiore sicurezza ai cittadini per ciò che concerne la ricezione dei canali RAI e le TV locali. Al riguardo, il piano industriale prevede la realizzazione di una nuova infrastruttura diffusiva di televisione digitale terrestre in DVBT-2.

La componente MISE della Commissione paritetica, in proposito, anche in vista delle prossime scadenze previste dalla normativa in vigore per la liberazione della banda 700, ha invitato la RAI a illustrare quanto prima le tempistiche di attuazione dei progetti previsti dal piano, nonché a predisporre un apposito piano di comunicazione per i cittadini, da attuare in collaborazione con il Ministero e gli altri operatori pubblici e privati interessati al processo di transizione.

Un secondo elemento qualificante del piano industriale RAI è l'attenzione alle persone con disabilità

Il piano intende rafforzare gli impegni verso le persone con disabilità, attraverso interventi volti a favorire la loro integrazione in una logica di crescita dell'offerta, non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi: estendendo l'offerta sottotitolata e quella audiodescritta; avviando una progressiva estensione della pubblicazione di prodotti sottotitolati sulla piattaforma RAI Play ed elaborando iniziative finalizzate a rispondere in modo sempre più efficace alle richieste delle persone con disabilità e delle loro associazioni.

Sotto questo profilo credo sia utile ricordare il ruolo importante che sta svolgendo il Comitato di confronto tra le associazioni che rappresentano le persone con disabilità (coordinate dal MISE) e la RAI.

Attualmente la RAI ha il compito di sottotitolare almeno l'85 per cento della programmazione delle reti generaliste tra le ore 6 e le 24, al netto dei messaggi pubblicitari e di servizio (annunci, sigle e così via), nonché tutte le edizioni giornaliere di Tg1, Tg2 e Tg3, nelle fasce orarie meridiana e serale, garantendo la massima qualità della sottotitolazione.

Secondo quanto previsto dal contratto di servizio, la RAI deve «estendere progressivamente la sottotitolazione e le audiodescrizioni anche alla programmazione dei canali tematici, con particolare riguardo all'offerta specificamente rivolta ai minori».

Nel quadro descritto, con decreto del 31 gennaio 2019, è stato istituito il Comitato di confronto, previsto dall'articolo 23 del contratto di servizio, che ha carattere consultivo ed esprime pareri e proposte sulla programmazione sociale, con particolare attenzione all'offerta dedicata alle persone con disabilità.

Per la prima volta, dopo decenni, abbiamo una sede di confronto continuo tra le associazioni dei disabili, la RAI e il MISE, proprio al fine di garantire la migliore accessibilità possibile. Una delle ultime attività del Comitato riguarda la costituzione di alcuni gruppi di lavoro finalizzati a migliorare il monitoraggio della sottotitolazione e della lingua dei segni. Si tratta di un impegno importante della RAI e di un compito delicato per il MISE, che monitorerò con attenzione perché penso che la RAI, come servizio pubblico, abbia qualche responsabilità in più rispetto agli operatori privati nell'integrazione e valorizzazione dei servizi dedicati alle persone con disabilità.

Quanto all'offerta informativa, il piano *news* presentato dalla RAI si propone l'obiettivo strategico di mantenere la RAI rilevante nella dieta informativa degli italiani, ampliando l'offerta sulle piattaforme digitali. Le principali iniziative previste dal piano sono finalizzate a ripensare, da un lato, l'offerta digitale e, dall'altro, a razionalizzare l'offerta informativa complessiva in ottica multiplatforma.

Uno degli obiettivi rilevanti deve riguardare la valorizzazione della presenza capillare sul territorio come elemento di attenzione verso i cittadini. Anche su questo importante aspetto la componente MISE ha chiesto maggiori dettagli, con particolare riferimento alle tempistiche di attuazione del piano. È evidente che si tratta di una missione centrale per realizzare una nuova RAI, sempre più lontana dai partiti e sempre più vicina ai cittadini e alle loro esigenze informative. Si tratta di una sfida importante e difficile da portare avanti con l'impulso centrale del Parlamento e di questa Commissione.

Nel programma di Governo ci siamo ripromessi di realizzare un nuovo sistema di *governance* per la RAI. Nei due rami del Parlamento sono state presentate proposte di legge che vanno in questa direzione e che guardiamo con molto interesse nel loro *iter* parlamentare. Ritengo che l'attuazione del piano *news* da parte della RAI possa essere una delle

occasioni per anticipare, ove possibile, le linee ispiratrici della riforma in cantiere, attraverso la garanzia del pluralismo ed un'attenzione rivolta ai cittadini e ai propri bisogni piuttosto che ai partiti rappresentati in Parlamento.

Per quanto riguarda il racconto delle istituzioni – altro aspetto presente nel piano industriale della RAI – lo sviluppo di un nuovo canale istituzionale è una delle principali novità per la RAI dei prossimi anni: un canale utile per far conoscere più da vicino ai cittadini il funzionamento dei vari organi istituzionali (non solo il Parlamento e il Governo, ma anche le istituzioni europee, la Presidenza della Repubblica, le Autorità di garanzia, la Corte dei conti e così via) e per accrescerne il senso di partecipazione alla vita politica del Paese.

Il piano prevede che il canale venga diffuso in chiaro, con copertura nazionale, e distribuito in Italia su digitale terrestre e satellite, oltre che in rete attraverso la piattaforma RAI Play, anche con contenuti *on demand*.

In proposito, la componente MISE della Commissione ha auspicato che la RAI, in una logica di diffusione multiplatforma, si impegni a diffondere i contenuti del nuovo canale istituzionale anche attraverso la piattaforma radiofonica, sulla quale peraltro vi è già un'importante offerta della RAI sulle istituzioni.

Il piano prevede altresì che la RAI debba realizzare un canale in lingua inglese, con l'obiettivo di promuovere la cultura, i valori, il territorio e le imprese italiane, informare sui principali eventi mondiali visti dalla prospettiva italiana, educare gli italiani all'apprendimento della lingua inglese e gli stranieri all'apprendimento della lingua italiana.

Il piano stabilisce che venga creata una piattaforma – integrata, multicanale e innovativa – per valorizzare il patrimonio italiano all'estero, divenendo un punto di incontro tra soggetti pubblici e privati. Il palinsesto trasmetterà programmi originali prodotti in inglese, documentari e altro materiale selezionato da archivi RAI tradotti in inglese, opere cinematografiche italiane sottotitolate, nonché spazi informativi di rilievo internazionale. Anche su questo punto è stato richiesto un maggiore dettaglio delle tempistiche di attuazione del progetto del nuovo canale.

Con riguardo alle minoranze linguistiche, in tale ambito il piano individua un intervento complessivo articolato su tre macro aree. La prima è quella delle minoranze linguistiche, ai sensi della legge n. 103 del 1975: la tutela di queste minoranze linguistiche viene sviluppata mantenendosi all'interno della cornice prefigurata nelle convenzioni già in essere con il Dipartimento informazione ed editoria della Presidenza del Consiglio. C'è poi l'area del friulano e sardo: il piano prevede la realizzazione di programmi, sia televisivi che radiofonici, da definire operativamente, come si vedrà in seguito, d'intesa con le Regioni interessate. Questa impostazione rappresenta un'evoluzione rispetto al passato, tenuto conto del fatto che per il friulano sono state sviluppate esclusivamente trasmissioni radiofoniche, mentre per il sardo la quota di trasmissioni televisive è stata molto ridotta. Infine, per altre minoranze linguistiche, il piano prevede lo sviluppo di iniziative incentrate sulle piattaforme digitali e facenti leva

sulle sedi regionali. Anche su questo punto occorre che, nelle prossime riunioni della Commissione paritetica, la RAI illustri alla componente MISE della stessa le iniziative che intendere mettere in campo.

Da questa rapida disanima dei punti che ritengo qualificanti del piano industriale 2019-2021 presentato dalla RAI, emerge come l'obiettivo principale che si è proposto il nuovo *management* sia quello di fronteggiare le sfide del presente e prepararsi al meglio a quelle del futuro.

Per raggiungere questo importante obiettivo RAI dovrà affrontare con coraggio e capacità di adattamento i cambiamenti rivoluzionari che stanno avvenendo nel mercato di riferimento e intercettare le nuove abitudini di consumo dei cittadini, garantendo nel contempo la valorizzazione del proprio ruolo cruciale di servizio pubblico.

In questo difficile compito il MISE, nei limiti delle proprie attribuzioni, non farà mancare il proprio contributo con la propria funzione di controllo e pungolo per la concessionaria del servizio pubblico, in un dialogo con questa Commissione parlamentare, che mi auguro possa essere continuo e franco, nella consapevolezza che un servizio pubblico di spessore europeo non è interesse di una forza politica o di uno schieramento, ma deve essere un progetto per il Paese e per i suoi cittadini.

PRESIDENTE. La ringrazio, ministro Patuanelli.

GASPARRI (*FI-BP*). Mi scusi, signor Presidente, ma dov'è la relazione sul piano industriale della RAI? Vorrei sapere dal Ministro quando riferirà in proposito, perché diversamente non capisco su che cosa dovrebbe vertere il nostro dibattito.

MOLLICONE (*FDI*). Signor Presidente, senza nulla togliere all'intervento del Ministro, che ci ha offerto anche spunti interessanti, c'è da dire che oggettivamente la relazione avrebbe dovuto riguardare il piano industriale della RAI.

Credo dunque che potrebbe essere utile, in occasione della prossima seduta e prima di formulare domande su quanto oggi ci è stato riferito, un'integrazione della relazione da parte del Ministro proprio con riguardo al piano industriale.

PRESIDENTE. Ci sarà modo per tutti i commissari di formulare quesiti e di ascoltare la replica del Ministro.

PATUANELLI, *ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, se posso, vorrei precisare che ho parlato qui oggi tenendo conto delle competenze del Ministero dello sviluppo economico nella valutazione della coerenza del piano industriale della RAI rispetto al contratto di servizio: questo è ciò che ho fatto, puntualizzando i singoli profili di coerenza.

Non è compito del MISE entrare nel merito del piano industriale; casomai potrà farlo l'azionista.

PRESIDENTE. A questo proposito ricordo che, come già stabilito in Ufficio di Presidenza, è prevista la convocazione dell'amministratore delegato della RAI.

GIACOMELLI (*PD*). Signor Presidente, per la verità la precisazione del Ministro ha esaurito il mio intervento.

Va sicuramente dato atto al Ministro di essersi mantenuto nell'ambito delle competenze del suo Dicastero. Evidentemente nessuno impedisce ai commissari di chiedere valutazioni ulteriori, sulle quali il Ministro risponderà come crede.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono altri interventi, ringrazio ancora una volta il ministro Patuanelli per il suo intervento.

Come già anticipato, avverto che l'audizione del Ministro proseguirà in una prossima seduta della Commissione, nella quale i commissari potranno avanzare i propri quesiti.

Rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,45.

